

POMPEII

13



E-Journal

Scavi di Pompei

18.12.25

Tra maschere e pavoni: prime riflessioni sullo scavo del salone della Villa di Poppea ad Oplontis*

Antonio Arcudi ¹, Antonino Russo ², Giuseppe Scarpati ², Arianna Spinosa ², Gabriel Zuchtriegel ²

Nel sito di Oplontis, nel cuore della Grande Pompei, è attualmente in corso una complessa campagna di scavo archeologico relativa al settore della villa di Poppea che corre sotto il tracciato di via dei Sepolcri, che divide l'area archeologica dall'area demaniale dello Spolettificio Militare.

L'intervento denominato "Scavi di Oplontis. Scavo archeologico e restauro via dei Sepolcri – Torre Annunziata", dopo un'articolata fase di progettazione e di coordinamento delle attività preliminari con tutti gli enti coinvolti, essendo il tracciato stradale una delle più importanti dorsali di sottoservizi della città moderna di Torre Annunziata, ha preso avvio nella sua fase operativa conseguendo i primi importanti risultati nel corso dell'anno corrente. Nei suoi aspetti generali l'intervento consiste nell'ampliamento delle conoscenze della cd. Villa di Poppea ad Oplontis, riportata alla luce dopo oltre un ventennio di scavi a partire dal 1964 (Clarke, Muntasser 2014) e indagata a più riprese negli anni successivi (Thomas, Clarke 2007; Thomas, Clarke 2009).

Il progetto, curato dai funzionari del Parco, nasceva dalla necessità di chiarire aspetti relativi allo sviluppo del lato occidentale della villa e di risolvere criticità conservative legate alle strutture di copertura deteriorate o oggetto di continui interventi di manutenzione. Il nucleo principale del progetto consisteva nella completa liberazione del famoso Salone dei Pavoni, di cui si è scoperta interamente

solo la grande parete affrescata orientale e che conservava traccia della decorazione dell'altra parete affrescata con pannello rosso attraverso uno squarcio nelle stratigrafie lasciate a vista, sopra un rinforzo in muratura di tufo della parte più bassa.

L'iniziativa inoltre si inseriva nella rinnovata sinergia di politiche di tutela e valorizzazione delle risorse culturali, tuttora in corso, tra il Parco Archeologico di Pompei e il Comune di Torre Annunziata, concretizzata attraverso diverse attività, tra cui la Delibera Comunale del 03.10.2018 con cui il Comune ha sostenuto fin dall'inizio il progetto del Parco, disponendo la temporanea chiusura del tratto di strada tra via Regina Margherita e via G. Murat, in concomitanza con le attività di ricerca.

Obiettivo prioritario del progetto è la conservazione e protezione della Villa di Poppea, mediante una strategia integrata che prevede sia il completamento e la valorizzazione dello scavo del quartiere di rappresentanza della villa, sia la messa in sicurezza delle strutture che potranno essere rimesse in luce.

Nel dettaglio, l'area oggetto di indagine comprende la sequenza di ambienti situati lungo il lato ovest della villa (ambienti 19, 13, 15 e 16), obliterati ma leggibili nella stratigrafia vulcanica nella parete di scavo sotto la strada di via dei Sepolcri. Si tratta di un settore d'indagine con dimensione di oltre 30 metri di lunghezza e per una profondità variabile tra i 5 e i 7 metri.

* Il progetto "Scavi di Oplontis. Scavo archeologico e restauro via dei Sepolcri. Torre Annunziata", nella sua fase di studio di fattibilità tecnico-economica 2021 è stato curato dal gruppo di progettazione, prof. M. Osanna (Direttore Generale e Rup), arch. A. Mauro, ing. V. Calvanese, dott.ssa E. Gravina, dott. G. Scarpati, arch. Arianna Spinosa, arch. M.C. Lombardo, arch. I. Bergamasco, dott. S. De Caro (consulente scientifico), nella fase di progetto esecutivo 2022, dott. G. Zuchtriegel (Direttore Generale), dott. G. Scarpati (Rup), arch. A. Spinosa, dott.ssa L. Toniolo, dott.ssa E. Gravina, ing. V. Calvanese (strutture e CSP), arch. M.C. Lombardo e arch. S. Belotti e (supporti alla progettazione). Ufficio direzione dei lavori: dott. G. Scarpati (Rup), arch. A. Spinosa (direttore dei lavori), ing. V. Calvanese (dir. strutture), dott. A. Russo (dir. arceo), dott.ssa E. Gravina (dir. rest.), ing. L. Guarino (CSE), geom. G. Gargiulo (contabilità). I lavori sono eseguiti dall'operatore economico SAPIT s.r.l. Roma.

¹ Archeologo società SAPIT s.r.l.

² Parco Archeologico di Pompei.

Come è noto, la straordinarietà del complesso risiede nell'articolato impianto planimetrico della villa d'*otium* di età imperiale del territorio vesuviano, testimoniato ad esempio dalla grande *natatio* (piscina) arricchita da un complesso scultoreo estremamente scenografico (De Caro S., 1987; Pensabene P., 2022), dai giardini interni decorati in IV Stile (*viridaria*), dai portici colonnati che si affacciavano direttamente sul mare e dagli ambienti termali privati annessi alla zona residenziale (Guzzo, Fergola 2000; Clarke, De Caro, Lagi 2013; Clarke, Muntasser 2019).

La villa è inoltre ulteriormente impreziosita dalla notevole varietà e ricchezza degli apparati decorativi, parietali e pavimentali, universalmente conosciuti per la loro qualità e integrità, che costituiscono una vera e propria rassegna degli esempi più raffinati della produzione pompeiana (Clarke, Muntasser 2019). Tra questi spiccano il celebre affresco della Sala dei Pavoni, la cosiddetta “cassata di Oplontis” e il famoso “cesto di fichi” (*figg.* 1-3).



fig. 2



fig. 1



fig. 3

Ad essi si aggiunge la ricca ornamentazione scultorea e di elementi architettonici in marmo (Clarke, Gazda 2016; Pensabene 2022), di rara completezza nel novero delle ville romane suburbane, in parte esposta negli ambienti della villa con un progetto di fruizione e di allestimento, inaugurato nel dicembre del 2023 (Scarpati, Spinosa 2023).

Il progetto intende, inoltre, risolvere numerose criticità conservative e interpretative, legate sia alle strutture archeologiche prossime alle aree non scavate, sia alle coperture esistenti, eterogenee per tipologia e stato di conservazione. Particolare attenzione infatti è stata rivolta alle parti ricostruite con materiali moderni, spesso degradati e tecnicamente incongrui, tra cui il diffuso impiego del cemento armato, sia a vista che annegato nella muratura di ricostruzione. A queste problematiche si aggiungono quelle riguardanti la regimentazione delle acque meteoriche, le conseguenti infiltrazioni e l'umidità di risalita, con evidenti ricadute sulle murature e sulle decorazioni. Altra questione affrontata dallo scavo è quella del più ampio contesto delle relazioni con il canale del Conte Sarno, che attraversa l'area meridionale della villa e rappresenta, con il vicino complesso demaniale dello Spoletificio, una testimonianza di archeologia industriale, ancora poco conosciuta e soprattutto poco valorizzata, notevole per la potenza innovativa che esprimeva al tempo della sua realizzazione. Le azioni progettuali messe in campo stanno consentendo di riportare definitivamente in luce una delle porzioni più rappresentative della villa, ovvero il grande salone (ambiente 15) con la celebre parete decorata da pavoni, tramite le più aggiornate metodologie di scavo e di documentazione archeologica.

L'ambiente 15 è una grande sala finora scavata solo nella sua porzione orientale. Si tratta di uno degli spazi più raffinati della villa, decorato in II Stile con la rappresentazione della facciata di un santuario di Apollo: attraverso un cancello aperto si scorge il tripode delfico con fiaccola, immerso in un giardino di allori circondato da un portico a tre bracci con colonne ioniche e doriche sovrapposte. Ai lati del cancello la decorazione è arricchita da pavoni, maschere e quadretti entro sportelli. Il pavimento presenta un mosaico in *opus scutulatum* con inserti marmorei policromi delimitati da una fascia nera, anch'esso interrotto dalla parete stratigrafica. Nonostante le tracce presenti e gli sforzi interpretativi fatti al tempo dello scavo per dare un senso compiuto anche agli elementi strutturali che servivano per mettere in sicurezza le parti originarie, dunque architravi e coperture parziali, il reale andamento di questi ambienti presenta molte incertezze che l'attuale intervento di scavo potrà chiarire, oltreché mettere in luce nuove porzioni decorate della villa con straordinari dettagli e colori.

Lo scavo consentirà di liberare integralmente la restante parte del Salone dei Pavoni e di riportare in luce la parete ovest, della quale si conservano probabili frammenti nei depositi, che lasciano intuire la presenza di una raffigurazione analoga a quella già conosciuta. Il salone si apre su di un portico, solo in parte scavato, affacciato sul giardino verso mare (ambiente 19), con un'ampia finestra di cui resta il calco delle ante lignee rinvenute dischiuse. Nel giardino era presente anche un albero ad alto fusto, di cui un ramo ha lasciato impronta nei livelli eruttivi. Le colonne del portico sono rivestite da intonaco con decorazioni a squame bianche e rosse; successivamente furono addossati tratti di muratura in *opus craticium*, decorati in IV Stile, probabilmente chiusi con porte o tende per isolare gli ambienti dal caldo e dal freddo. Il pavimento è in mosaico bianco con file perpendicolari di tessere nere e fascia nera lungo le pareti. Le due colonne corrispondenti all'apertura del salone sono di modulo maggiore, a sottolineare l'ingresso al principale ambiente di rappresentanza.

L'intervento mira a completare lo scavo del porticato, mettendo in luce tutto il lato ovest. A nord, la sala si affaccia invece su un piccolo peristilio tetrastilo (ambiente 16), il cui lato ovest è attualmente inglobato nel fronte di scavo. Il peristilio è costituito da quattro colonne in muratura rivestite di stucco e pavimentato con un mosaico a tessere nere con motivi a crocette formate da quattro tessere bianche. Attorno ad esso si dispongono, oltre al passaggio verso la cucina (ambiente 7), gli ambienti del piccolo quartiere termale (*calidarium* 8, *tepidarium* 18), successivamente trasformati in ambienti destinati alla residenza. L'intervento prevede infine il completamento dello scavo del peristilio, con la liberazione delle due colonne attualmente inglobate nel fronte riportando in luce il passaggio sul suo lato ovest.

Entrando nello specifico del cantiere attualmente in corso, preliminarmente alle attività di scavo sono state smontate tutte le coperture afferenti a questi vani, sia quelle di protezione, come per il salone, che di ricostruzione a falda con manto di tegole dei due peristili, per evidenti problemi di fatiscenza delle parti lignee.

Gli ambienti liberati con l'avanzamento dello scavo consentono ad oggi una lettura comparata, senza interferenza alcuna, tra le

strutture originarie già emerse e in corso di scavo, con particolare riguardo alla modularità delle colonne del portico, alle stratigrafie intercettate e agli apparati decorativi che si stanno rivelando. Si configura pertanto un apporto di nuove conoscenze all'articolazione di questi spazi di rappresentanza e su come la villa si presentasse in antico, soprattutto dal fronte mare. Tali informazioni risultano fondamentali per i successivi interventi di restauro, secondo un approccio conservativo che consenta la valorizzazione dei nuovi dati, nonché la programmazione di interventi di scavo e progettazione del rapporto della villa con il complesso dello Spolettificio Militare.

G.S., A.S.

Le indagini archeologiche.

A seguito di una complessa fase preliminare, che ha incluso lo spostamento dei sottoservizi stradali e la realizzazione di una copertura protettiva sull'intera area di cantiere, nel corso del mese di maggio 2025 sono state avviate le attività di scavo stratigrafico nell'area sottostante Via Sepolcri, un'arteria che sovrasta

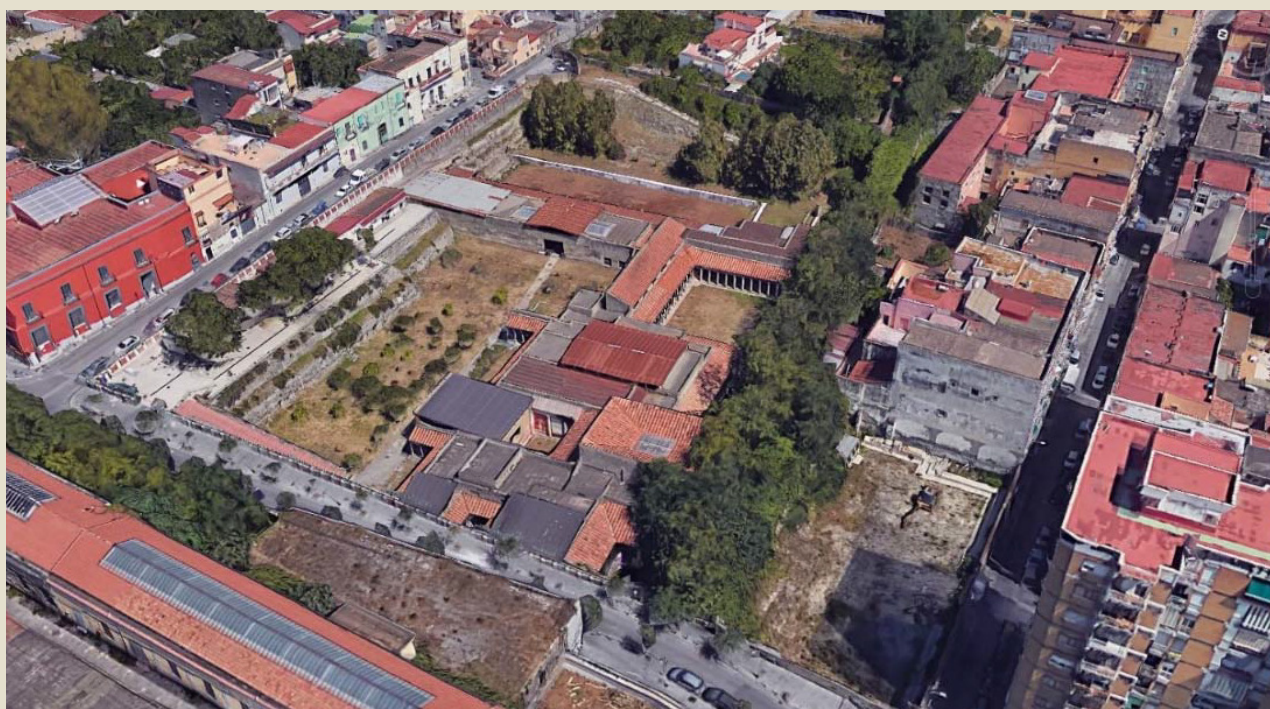


fig. 4



fig. 5

il limite occidentale della Villa A di Oplontis (figg. 4-5).

L'area di scavo insiste sugli ambienti più rappresentativi della Villa A, quali il Salone dei Pavoni (ambiente 15), il portico meridionale con il relativo giardino (ambienti 13-19) e il quadriportico della zona termale (ambiente 16). L'obiettivo principale della campagna è portare alla luce strutture murarie in continuità con l'impianto originario della villa, che si estendono oltre gli attuali limiti occidentali del sito e risultano ancora sepolte dai depositi vulcanici dell'eruzione del Vesuvio del 79 d.C. (fig. 6).

Dopo la rimozione dei sottoservizi, è stata rinvenuta la prima fase viaria realizzata tra la fine del XVII e l'inizio del XVIII secolo, corrispondente all'attuale tracciato di Via Sepolcri. A questo periodo appartengono le tracce di un muretto di delimitazione, che separava il margine orientale della strada da un giardino alberato coevo. Il muretto, che segue l'andamento del moderno recinto del parco, fu costruito utilizzando materiale di spoglio proveniente dalle murature della Villa A, in particolare nel settore settentrionale dell'area di scavo. Questa evidenza ha quindi permesso di chiarire puntualmente i rapporti stratigrafici tra le due fasi costruttive (figg. 7-8).



fig. 6



fig. 7



fig. 9



fig. 8



fig. 10

Successivamente le indagini stratigrafiche hanno messo in evidenza importanti tracce di carattere idrogeologico, indicative di un significativo mutamento ambientale che ha avuto ripercussioni sul paesaggio circostante. In particolare, è stato individuato, lungo l'intera area d'indagine, un paleoalveo riferibile a un "lavinaio" – un torrente di versante a carattere stagionale –, che ha eroso parte dei depositi vulcanici dell'eruzione descritta da Plinio il Giovane. È plausibile ipotizzare, in base ad alcune tracce riscontrate sugli elementi architettonici rinvenuti, che l'azione erosiva di questo corso d'acqua abbia esposto parte delle strutture della Villa A, costituendo di fatto l'argine orientale del torrente (figg. 9-10).

Il torrente si è verosimilmente formato a seguito dell'eruzione del 1631, in quanto i depositi dell'eruzione sono stati poi parzialmente asportati dall'acqua (fig. 11). La prosecuzione dello scavo ha quindi permesso di intercettare gli elevati muri di epoca romana più significativi e, seguendone il tracciato, sono emerse ulteriori creste murarie riconducibili alla Villa A. Nei settori sovrastanti gli ambienti termali e la Sala dei Pavoni, sono stati messi in luce gran parte degli elementi murari perimetrali, contribuendo a definire con maggiore precisione la planimetria occidentale degli ambienti della villa già noti (fig. 12).



fig. 11



fig. 12

I muri hanno restituito un esteso apparato decorativo parietale in IV Stile per il settore termale (ambiente 16; *fig. 13*) e in II Stile nel Salone dei Pavoni (ambiente 15, identificato come *oecus*: *fig. 14*) (Clarke, De Caro, Lagi 2013). Riguardo a quest'ultimo vano, si segnalano diversi rinvenimenti di affreschi come ad esempio una figura integra di una pavonessa in perfetto asse con l'esemplare maschio rinvenuto sulla porzione meridionale della parete est (*fig. 15*), o alcuni frammenti con la raffigurazione di una maschera scenica: tale maschera, al contrario di quelle attestate sulla parete orientale attribuibili alla Tragedia, è riconducibile alla Commedia in quanto il personaggio dipinto è identificabile con *Pappus* (*fig. 16*), una delle maschere della Commedia Atellana che rappresenta il vecchio rimbambito che tenta di fare il giovane ma che finisce regolarmente per essere beffato e deriso. Di notevole interesse anche il rinvenimento di alcuni frammenti raffiguranti parte di un tripode dorato, inscritto in un *oculus*, analogo a quello rappresentato nella campitura centrale della parete Est, dove invece è rappresentato un tripode in bronzo (*figg. 17-18*).



fig. 13



fig. 14



fig. 15



fig. 16



fig. 17



fig. 18

A seguito di questi ritrovamenti, sono stati eseguiti saggi stratigrafici esplorativi, in particolare nella porzione settentrionale, speculare all'altro pavone della parete est. In questo caso, la facciata esposta è risultata priva di superfici affrescate, in quanto il paramento era crollato durante l'evento eruttivo. Nonostante ciò, il muro occidentale ha restituito tre fornici (archi a tutto sesto) posizionati rispettivamente a nord, al centro e a sud lungo l'asse della cortina muraria. Di questi, il fornice settentrionale e quello meridionale sono sostanzialmente integri e in connessione architettonica, mentre il fornice centrale è stato rinvenuto in crollo, collassato sulla facciata est, all'interno del settore della Sala dei Pavoni ancora occluso dai prodotti piroclastici del 79 d.C. (*fig. 19*). In un primo momento, si era ipotizzata la presenza di un muro di quinta con tre varchi di accesso, suggerendo una diversa partitura dell'affresco. Tuttavia, l'avanzamento delle indagini ha messo in luce due tamponature di età antica (una nel varco centrale e una in quello settentrionale) (*figg. 20-21*) che rendono presumibilmente più omogeneo l'andamento planimetrico dell'*oecus*. Oltre a queste significative evidenze strutturali, si stanno



fig. 19



fig. 20



fig. 21



fig. 22

recuperando numerosi frammenti di intonaco dipinto, che saranno oggetto delle successive operazioni di ricomposizione dell'affresco. Lo schema decorativo di questa parete si sta delineando come speculare a quello della parete est nelle composizioni architettoniche, ma significativamente diverso per quanto riguarda i singoli elementi faunistici e ornamentali.

L'attento scavo stratigrafico ha inoltre consentito di recuperare diverse tracce di pigmentazione applicate sulle superfici lignee degli infissi e delle travi di bordo di Villa A. Da queste sono state ricavate alcune campionature di cinerite che presentavano residui di pittura azzurra, rossa e gialla. Sempre riguardo a queste tracce, si evidenzia la realizzazione di un calco in ambiente 15, dove parte della pellicola pittorica dell'intelaiatura relativa a una finestra recava pigmentazione di colore rossa e gialla, che andava a comporre uno schema decorativo a "denti di lupo" (*fig. 22*).

Per quanto riguarda il settore meridionale (ambienti 13-19), sono stati individuati ulteriori elementi del portico, tra cui almeno due colonne che si allineano lungo l'asse est-



fig. 23

ovest (fig. 23). Di queste, una risulta integra fino alla sommità del fusto, priva di capitello e della trabeazione dell'architrave, mentre la seconda è stata rinvenuta crollata fino alla porzione mediana del fusto. Anche in questo caso sono state messe in luce sia superfici affrescate in IV Stile all'interno del portico (ambiente 13), sia superfici stuccate sulla facciata esterna lato giardino (ambiente 19), in continuità con gli schemi decorativi già noti (figg. 24-25). L'andamento delle strutture suggerisce che il portico si sviluppasse in modo speculare a quello localizzato nel settore sudorientale (ambienti 40 e 59) con un'estensione planimetrica ben più ampia di quella ipotizzata (Thomas, Clarke 2011) (figg. 26-27). Negli spazi antistanti il porticato meridionale dove si estendeva il giardino sono state identificate tracce negative di elementi vegetali.

Grazie alla tecnica dei calchi, tali vuoti si sono rivelati essere le tracce negative degli alberi che ornavano il giardino, in posizione originale e inseriti in un preciso schema ornamentale, in quanto raddoppiano il colonnato del porticato meridionale richiamando schemi documentati nelle *domus* pompeiane e nello stesso sito di Oplontis (Clarke, De Caro, Lagi 2013; Clarke, Gazda 2016.). Allo stato attuale, non è ancora



fig. 24



fig. 25

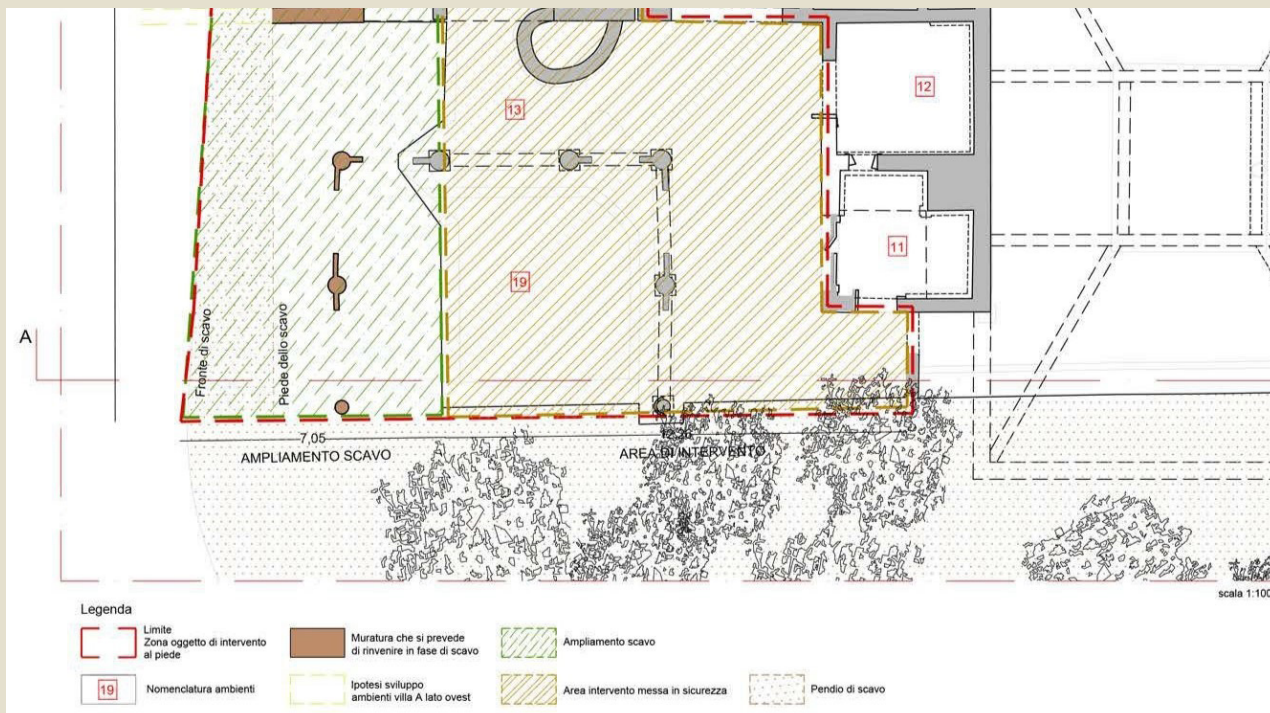


fig. 26

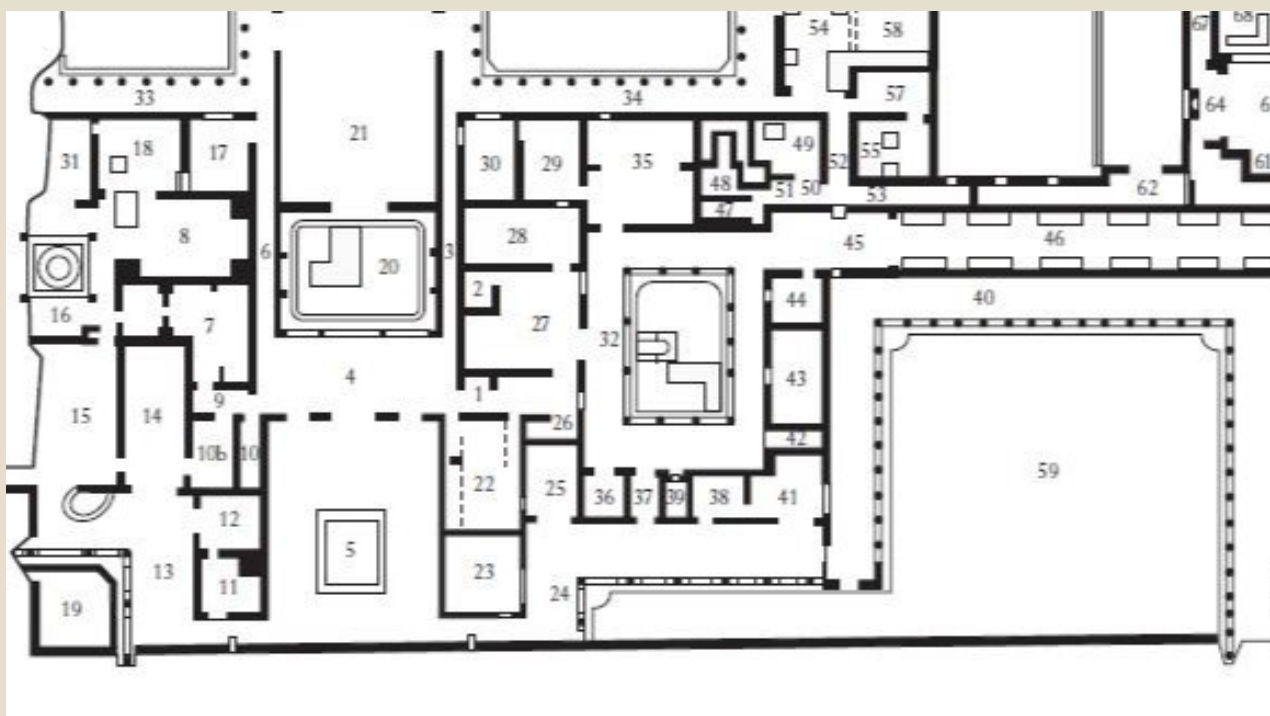


fig. 27

possibile stabilire la specie arborea, in quanto non sono state rinvenute tracce diagnostiche (come impronte di foglie o radici). È tuttavia possibile che le specie arboree presenti in questo ambiente fossero affini a quelle individuate dalle analisi archeobotaniche effettuate in passato (Jashemski, 1979; Russo Ermolli *et alii* 2017) negli ambienti adiacenti. Tra queste, non è certamente da escludere l'olivo (*fig. 28*).

La campagna di scavo in corso sta portando nuova luce sullo sviluppo planimetrico di tutto il settore occidentale della Villa, grazie al rinvenimento di quattro nuovi ambienti che si vanno ad aggiungere ai 99 rinvenuti negli anni scorsi (*fig. 29*) (Thomas, Clarke 2007; Thomas, Clarke 2008). Tutti questi ambienti allo stato attuale sono stati indagati ancora parzialmente fino ad una quota appena al di sotto delle creste sommitali dei muri di delimitazione, riuscendo solo in alcuni (ambienti 100-101) ad approfondire lo scavo fino a una profondità massima di circa 1 m. In questo modo è stato possibile portare alla luce superfici affrescate in IV Stile insieme a cornici in stucco decorato ancora *in situ*, come nel caso dell'ambiente 101 (*figg. 30-32*).

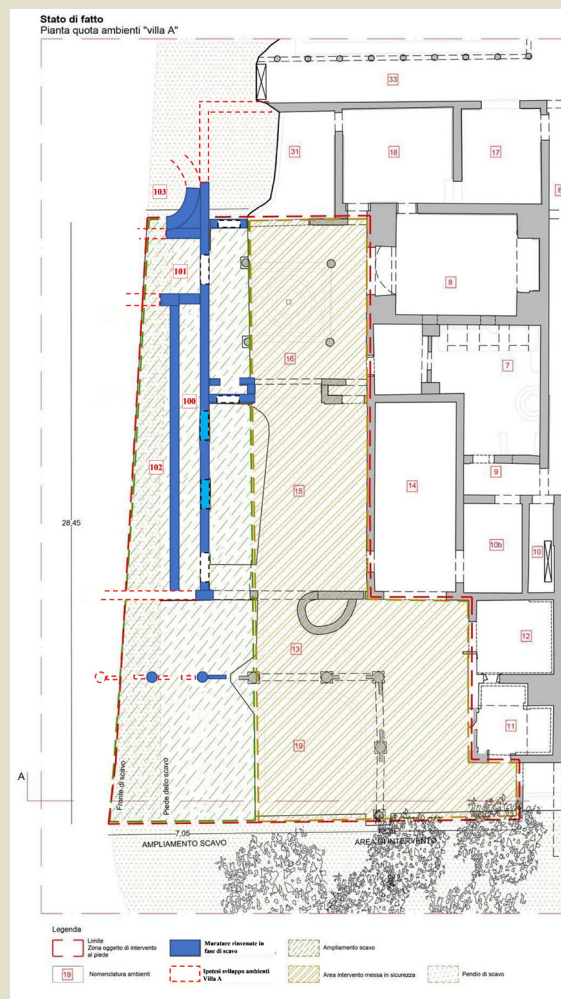


fig. 29



fig. 28



fig. 30



fig. 31



fig. 32



fig. 33

Si segnala infine la scoperta di un ulteriore ambiente (103) individuato oltre i limiti nord dell'area di scavo. Questo ambiente si caratterizza per il suo andamento absidato, si sviluppa oltre i limiti della sezione occidentale e verosimilmente fa parte dell'area termale (fig. 33).

Le attività in corso di scavo di Via Sepolcri hanno fornito importanti risultati per la comprensione dell'estensione e della struttura originaria della Villa A di Oplontis. L'individuazione di murature inedite, in continuità con il complesso residenziale, insieme all'identificazione di significative tracce idrogeologiche, ha consentito non solo di chiarire la dinamica degli eventi post-eruttivi, ma anche di ricostruire la diacronia del paesaggio circostante e le trasformazioni del complesso abitativo intercorse tra l'età romana e l'età moderna. Questi primi risultati aprono nuove e promettenti prospettive di ricerca, sia per l'ampliamento della planimetria della villa, sia per lo studio delle interazioni tra insediamento umano e ambiente naturale nel lungo periodo. Le indagini proseguiranno nei prossimi mesi con l'obiettivo di approfondire le connessioni tra le strutture emerse e le fasi costruttive documentate, contribuendo alla valorizzazione di uno dei siti archeologici più significativi del territorio vesuviano.

A.A., A.R., G.Z.

Bibliografia

- Clarke J. R., Cline L. 2011, *New Light on Mosaic Metrics: Research at Villa A, Torre Annunziata, Italy (50 B.C.-A.D. 79)*, in M. Sahin (a cura di), *Acts of the XI International Colloquium on Ancient Mosaics. Association Internationale pour l'Etude de la Mosaïque Antique* (Bursa), Istanbul: Zero Books, pp. 247-257.
- Clarke J. R., De Caro S., Lagi A. 2013, *Oplonti e le sue ville*, in P.G. Guzzo, G. Tagliamonte (a cura di) *Città vesuviane: I luoghi dell'arte*, Roma - Treccani, pp. 142-155.
- Clarke J. R., Gazda E. K. 2016, *Leisure and Luxury in the Age of Nero: The Villas of Oplontis near Pompeii*, Exhibition catalogue, The Kelsey Museum of Archaeology, University of Michigan, Ann Arbor; The Museum of the Rockies, Montana State University; Smith College, 10 February 2016-31 August 2017, Ann Arbor: Kelsey Museum of Archaeology.
- Clarke J. R., Muntasser N. K. 2014, *Oplontis: Villa A ("Of Poppaea") at Torre Annunziata, Volume 1. The Ancient Setting and Modern Rediscovery*, New York: ALCS E-Book.
- Clarke J. R., Muntasser N. K. 2019, *Oplontis: Villa A ("Of Poppaea") at Torre Annunziata, Volume 2. The Decorations: Painting, Stucco, Pavements, Sculptures*, New York: ALCS E-Book.
- De Caro S. 1987, *The Sculptures of the Villa of Poppaea at Oplontis*, in *Ancient Roman Villa Gardens*, *Dumbarton Oaks Colloquium on the History of Landscape Architecture* 10, pp. 77-133.
- Guzzo P.G., Fergola L. 2000, *Oplontis: la villa di Poppea*, Milano.
- Jashemski W. F. 1979, *The gardens of Pompeii, Herculaneum, and the villas destroyed by Vesuvius*, New Rochelle.
- Pensabene P. 2018, *Villa A di Oplontis: elementi della decorazione architettonica in marmo*, in "Rivista di Studi Pompeiani" 29, pp. 45-85.
- Pensabene P. 2022, *La Villa A di Oplontis (Torre Annunziata). Arredi statuari e architettonici nel quadro della cultura residenziale dell'area vesuviana*, Quaderni di Studi Pompeiani, vol. VIII, Napoli.
- Russo Ermolli E., Menale B., Barone Lumaga M.R. 2017, *Pollen morphology reveals the presence of Citrus medica and Citrus x limon in a garden of Villa di Poppea in Oplontis (1st century BC)*, in V. Zech-Matterne, G. Fiorentino (a cura di), *AGRUMED: Archaeology and history of citrus fruit in the Mediterranean. Acclimatization, diversifications, uses*, Collection du Centre Jean Bérard 48, Napoli, pp. 120-129.
- Scarpati G., Spinosa A. 2023, *Nuove prospettive per una fruizione diffusa dei materiali archeologici del sito di Oplontis*, in M. Osanna, A. Russo, G. Zuchtriegel, R. Alteri (a cura di), *Depositi In-Visibili. Dalla catalogazione alla fruizione*, Convegno Internazionale (Roma, Curia Iulia, 15-16 dicembre 2022), Roma-Bristol 2023, pp. 311-321.
- Thomas M. L., Clarke J. R. 2007, *The Oplontis Project 2005-6: Observations on the Construction History of Villa A at Torre Annunziata*, in "Journal of Roman Archaeology" 17, pp. 223-232.

Bibliografia

Thomas M. L., Clarke J. R. 2008, *The Oplontis Project, 2005-2006: New Evidence for the Building History and Decorative Programs at Villa A, Torre Annunziata*, in Maria Paola Guidobaldi (a cura di), *Nuove ricerche archeologiche nell'area vesuviana (scavi 2003-2006)*. Atti del Convegno Internazionale, Roma 1-3 febbraio 2007, Roma, pp. 465-471.

Thomas M. L., Clarke J. R. 2009, *Evidence of Demolition and Remodeling at Villa A at Oplontis (Villa of Poppaea) after A.D. 45*, in "Journal of Roman Archaeology" 22, pp. 201-209.

Thomas M. L., Clarke J. R. 2011, *Water Features, the Atrium, and the Coastal Setting of Villa A at Torre Annunziata*, in "Journal of Roman Archaeology" 24, pp. 370-381.

Raccolta immagini



fig. 1

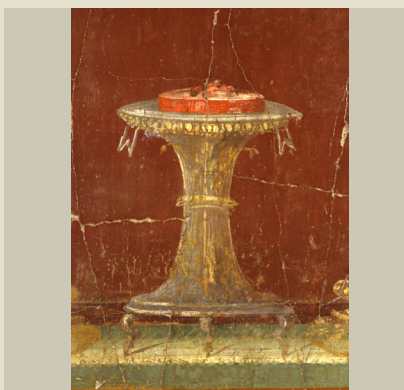


fig. 2



fig. 3

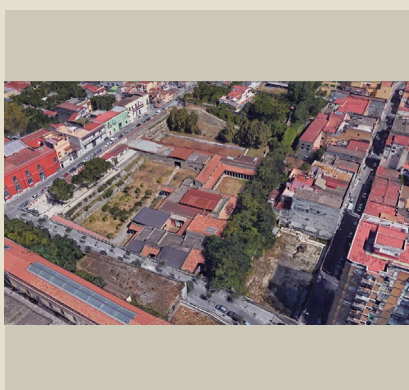


fig. 4



fig. 5

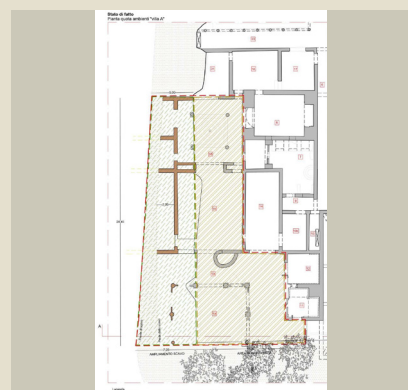


fig. 6



fig. 7



fig. 8



fig. 9



fig. 10



fig. 11



fig. 12

Raccolta immagini



fig. 13



fig. 14



fig. 15



fig. 16



fig. 17



fig. 18



fig. 19



fig. 20



fig. 21



fig. 22



fig. 23



fig. 24

Raccolta immagini



fig. 25



fig. 26

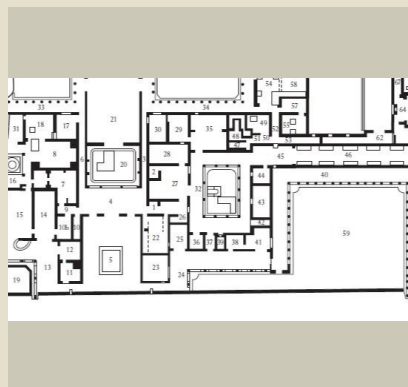


fig. 27

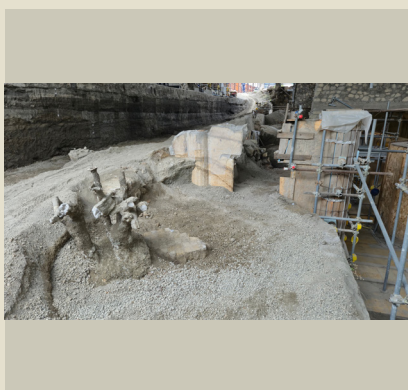


fig. 28

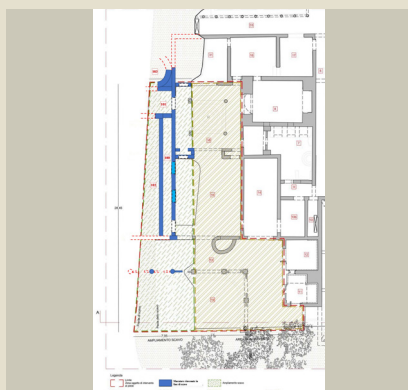


fig. 29



fig. 30



fig. 31



fig. 32



fig. 33

Didascalie

- Fig.1: Affresco dei Pavoni; Oplontis villa A ambiente 15.
- Fig.2: Dettaglio affresco “cassata di Oplontis”; Oplontis villa A ambiente 23.
- Fig.3: Dettaglio affresco “cesti dei fichi”; Oplontis villa A ambiente 14.
- Fig.4: Panoramica areale via Sepolcri; Oplontis villa A.
- Fig.5: Panoramica ingresso; Oplontis villa A
- Fig.6: Stralcio planimetrico area di scavo con ambienti numerati; Oplontis villa A area scavo.
- Fig.7: Panoramica Nord muretto altomedievale via Sepolcri; Oplontis villa A area scavo settore 1.
- Fig.8: Panoramica Nord fossa di fondazione muretto altomedievale; Oplontis villa A area scavo settore 1.
- Fig.9: Panoramica del paleoalveo, Oplontis villa A area scavo settore 1.
- Fig.10: Dettaglio lacerto architettonico che presenta tracce di usura per dilavamento; Oplontis villa A area scavo settore 3.
- Fig.11: Dettaglio sezione Sud con evidenze geoarcheologiche; Oplontis villa A area scavo settore 3.
- Fig.12: Panoramica S-O evidenze archeologiche relative a villa A emerse in corso scavo; Oplontis villa A area scavo settore 2.
- Fig.13: Panoramica S-E ambiente 16, affreschi in IV stile; Oplontis villa A area scavo settore 1.
- Fig.14: Panoramica Sud ambiente 15, affreschi in II stile; Oplontis villa A area scavo settore 2.
- Fig.15: Dettaglio ambiente 15, affresco in II stile “pavonessa” parete Ovest; Oplontis villa A area scavo settore 2.
- Fig.16: Dettaglio maschera affresco II stile parete Ovest ambiente 15; Oplontis villa A area scavo settore 2.
- Fig.17: Dettaglio tripode parte superiore (coperchio?) affresco II stile parete Ovest ambiente 15; Oplontis villa A area scavo settore 2.
- Fig.18: Dettaglio tripode parte inferiore affresco II stile parete Ovest ambiente 15; Oplontis villa A area scavo settore 2.
- Fig.19: Panoramica Sud ambiente 15, arco collassato; Oplontis villa A area scavo settore 2.
- Fig.20: Dettaglio Est tamponatura centrale ambiente 15; Oplontis villa A area scavo settore 2.
- Fig.21: Dettaglio Est tamponatura Nord ambiente 15; Oplontis villa A area scavo settore 2.
- Fig.22 Dettaglio S-E ambiente 15, calco con tracce di decorazione pittorica a dente di lupo (C18); Oplontis villa A area scavo settore 2.
- Fig.23: Panoramica N-O ambiente 13, colonne emerse in corso scavo; Oplontis villa A area scavo settore 3.
- Fig.24: Dettaglio facciata Nord colonna 6; Oplontis villa A area scavo settore 3.
- Fig.25: Dettaglio facciata Sud colonna 6; Oplontis villa A area scavo settore 3.
- Fig.26: Stralcio planimetrico villa A ambienti 13-19 con ipotesi porticato; Oplontis villa A.
- Fig.27: Stralcio planimetrico giardino S-E ambienti 40-59; Oplontis villa A.
- Fig.28: Dettaglio S-E di ambiente 19, Calco albero allineato con colonna; Oplontis villa A area scavo settore 3.
- Fig.29: Stralcio planimetrico area di scavo con i nuovi ambienti; Oplontis villa A area scavo.

Didascalie

Fig.30: Panoramica Nord ambiente 100; Oplontis villa A area scavo settori 1-2.

Fig.31: Panoramica Ovest ambiente 101; Oplontis villa A area scavo settore 1.

Fig.32: Panoramica S-O ambiente 102; Oplontis villa A area scavo settori 1-2.

Fig.33: Panoramica Ovest ambiente 103; Oplontis villa A.